

Il Forum su “Scuola Università Ricerca Uguaglianza”, alla manifestazione “RICOSTRUZIONE” di Art. 1 – MDP

Articolo Uno-MDP – RICOSTRUZIONE – Roma, 16-17 febbraio 2019
Forum su Scuola, Università, Ricerca, Uguaglianza

Breve relazione sui lavori del Forum, presentata nell’assemblea plenaria del 17 febbraio da Giuliano Laccetti

Più di quindici interventi, tre ore piene di discussione e dibattito, appassionato ed impegnato. “Questo” è stato il Forum su Scuola, Università, Ricerca, Uguaglianza, di sabato 16 febbraio, coordinato da Miguel Gotor, nell’ambito della iniziativa “Ricostruzione”, di Articolo Uno-MDP, svoltasi a Roma nelle giornate del 16 e 17 febbraio 2019.

Ringrazio tutti gli intervenuti nella discussione, alcuni sono qui anche oggi, altri hanno dovuto lasciare Roma per tornare chi nel profondo Nord, chi nel profondo Sud.

I temi dell’istruzione, della scuola, dell’università, della ricerca, della cultura, sono naturalmente dei fattori strategici indispensabili non solo per lo sviluppo economico e produttivo, ma anche e soprattutto per lo sviluppo della democrazia, della cultura della legalità, per “l’inclusione” di tutti i cittadini. E tuttavia una simile concezione oggi fa ancora fatica, anche per nostre colpe e carenze, a fare breccia nel paese tutto.

Ricordate la frase di Tremonti (anche se lui nega di averla mai pronunciata) “con la cultura non si mangia”? In un recente saggio Massimo Salvadori, rischiando, come dice egli stesso, di essere additato come passatista e nobilmente ma inutilmente retorico, ritiene che la sinistra possa riprendere slancio con una battaglia di cultura, una battaglia per la cultura; chiamando in causa conoscenza e cultura come propulsori di ricostruzione politica, mantenendo un contatto con i cittadini che non si esaurisca nei talk show televisivi, nei tweet, nella comunicazione sui “social media”, ma facendo in modo che conoscenza e cultura non siano appannaggio delle sole “elites”, ma interessino appunto militanti, elettori, cittadini, in particolare ovviamente le giovani generazioni. In tal modo, sostiene Salvadori, sempre più numerosi gli elettori potranno capire davvero la sostanziale rozzezza dei messaggi di demagoghi e di destre populiste.

Abbiamo convenuto che questione centrale per lo sviluppo del paese sia, ancora oggi la questione meridionale che si declina in questi mesi attraverso il tema del regionalismo differenziato, che rischia di fare danni enormi, probabilmente irreparabili. La proposta di autonomia regionale di cui si sta discutendo non tratta di aumento di margini di democrazia e autonomia locale, ma porta ad un accentramento di poteri a livello regionale, come ha chiaramente spiegato il sindaco di Milano, Sala, e successivamente il sindaco di Bologna, Merola.

Quello di cui si parla non è un semplice decentramento amministrativo volto alla ricerca di maggiori convenienze fiscali, ma un progetto di vera e propria devoluzione, che, nel nostro caso, investe in pieno il sistema scolastico del paese, di cui ci stiamo interessando. Ciò equivarrebbe a minare l’unità culturale della nazione, per dare vita a progetti formativi regionali e localistici al di là di una giusta attenzione a specificità territoriali, peraltro già previste dall’autonomia scolastica. L’art. 3 della Costituzione recita: “E’ compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana ...” L’art. 9: “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura

e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio artistico ...” L’art. 34: “I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio ed altre provvidenze ...”

I principi a cui nel corso della discussione di ieri tutti noi ci siamo ispirati sono questi, tutti già presenti nella nostra Costituzione.

Per quanto riguarda l’università abbiamo presente come, negli ultimi 10-15 anni governi di ogni colore e di opposte tendenze, politici e “tecnici”, hanno perseguito, con coerenza davvero inusuale per la politica italiana, quasi un pensiero unico, un medesimo programma, non esplicitamente dichiarato ovviamente, di un sostanziale affossamento dell’università. E durante questi anni di crisi, che ha investito tutti i paesi europei, mentre Spagna, Germania, Francia, in maniera lungimirante, aumentavano l’investimento nelle università e nella ricerca, l’Italia ha fortemente disinvestito, contribuendo ad allargare in maniera significativa ed umiliante il gap con questi paesi nostri vicini.

All’interno del problema nazionale di riduzione degli investimenti, c’è una gravissima questione meridionale, con spostamenti di risorse da Sud a Nord. Articolo Uno-MDP, e la nuova forza che stiamo costruendo, devono essere in prima fila anche su questo fronte, per l’affermazione e l’ottenimento di diritti e giustizia sociale ed equità e solidarietà e coesione fra Sud e Nord d’Italia. Abbiamo evidenziato la mancanza di una politica complessiva della sinistra su scuola università ricerca. Dobbiamo ripartire dalle cose che ci uniscono E sicuramente ci uniscono quei valori e principi che ho prima ricordato ben saldamente scritti nella nostra Costituzione.

Stiamo vivendo un periodo in Italia di forte calo demografico, che significherà molto presto evidente e significativa riduzione del numero di studenti e del numero di classi nella scuola, e questo genererà una enorme disponibilità di risorse economiche ed umane, che potranno essere usate, bene, per rilanciare la funzione di scuola e università, oppure, male, come avviene in questi anni, per continuare a fare operazioni di cassa sulla scuola e impoverirla ulteriormente.

Bisogna dare nuovo slancio e significato al concetto di autonomia, che non può essere distorto e snaturato dall’introduzione di tecnologie miracolose, meritocrazia, bonus, concorrenza fra docenti, presidi manager, ecc ...

Altro tema affrontato, quello della valutazione, dell’INVALSI per la Scuola, dell’ANVUR per Università e Ricerca. Due enti diversi, ma che sembrano gestiti da un’unica mano, un’unica volontà: aziendalismo, burocratizzazione, premialità bizzarra e vigliacca (mette gli uni contro gli altri; spesso, nel caso degli Atenei, non premia proprio nessuno, ma punisce i “peggiori” in base a strampalate e bizzarre classifiche. Il discorso si farebbe un po’ lungo e tecnico, su questo punto mi fermo qui, rimandando approfondimento, analisi, proposte ad un documento che sarà presentato nelle prossime ore/giorni).

Ancora. Questione ormai improcrastinabile, il diritto allo studio. Pensate ad esempio alle borse di studio per studenti universitari “privi di mezzi e meritevoli”, come dice il citato art. 34 della Costituzione. Aiuti simili ovviamente esistono in quasi tutti i paesi al mondo, ma solo in Italia esiste la bizzarra figura dello studente universitario avente diritto alla borsa di studio ... senza borsa. Perché non ci sono i soldi. Questa vergogna deve avere fine.

Abbiamo discusso poi del fondamentale tema dell’innovazione, dell’innovazione tecnologica, dei vantaggi che indubbiamente porta con sé e per i quali dobbiamo lavorare, ma anche dei pericoli, legati ad una rischiosa fiducia senza condizioni nei confronti dei nuovi “strumenti” di indagine e di comunicazione. “Né scienziasti né luddisti”, potremmo quasi dire, ricordando posizioni ed aforismi di tanti e tanti decenni fa! Ma è un tema aperto, che una forza politica come la nostra non può eludere.

Molti interventi di insegnanti, ancora, hanno denunciato una rassegnazione, una perdita di entusiasmo nello svolgere un mestiere che, agli inizi, era stato scelto appunto con entusiasmo e

passione, quello di formare giovani menti e contribuire a farne dei cittadini consapevoli. Un delirio burocratico-valutativo che ha investito scuola e università, fiacca la resistenza anche dei più forti, costringendoli ad abbassare le armi e sottomettersi a umilianti e irragionevoli astruse pratiche amministrative, e a svolgere il proprio lavoro in condizioni inadeguate, inefficienti, in molti casi insopportabili, e per nulla gratificanti.

Con mio grande piacere, inoltre, è stato sollevato e discusso (spesso siamo restii a farlo, per vergogna, non so) il problema salariale. Insegnanti, ricercatori, professori universitari, sono tra i peggio pagati del mondo "occidentale". E gli insegnanti sono tra i peggio pagati anche all'interno del sistema paese Italia. Questo la dice lunga sulla scarsissima considerazione che da noi si dà all'istruzione, alla cultura, alla educazione, e a chi lavora nel settore della conoscenza.

Per quanto riguarda la Ricerca, molte considerazioni fatte per l'Università sono valide anche per essa, con alcune peculiarità, ovviamente.

Ad esempio il compito, che ufficialmente fa parte della missione degli Enti Pubblici di Ricerca (o almeno per alcuni di essi, come ad esempio il CNR) di forte interazione tra ricerca, cittadini, sistema sociale civile produttivo. Gli Enti devono essere messi in grado di svolgere questi compiti, e ci si deve accertare che li svolgano.

Un altro problema evidenziato è quello della estrema esiguità dei finanziamenti per il funzionamento ordinario degli Enti di Ricerca, per cui molti Enti e/o Istituti afferenti a tali Enti finanziano il funzionamento ordinario con fondi di Progetti di Ricerca, usando in modo "anomalo" soldi che dovrebbero servire a ben altro.

Ancora, il tema del precariato negli Enti di Ricerca (comune, peraltro, a Scuola e Università). Bisogna risolvere il problema dei precari nel mondo della conoscenza: per Scuola ed EP, anche per forti richieste e sollecitazioni da parte della UE, si è cominciato a fare qualcosa. Ma ancora tanto resta da fare. Questo è un tema su cui impegnarsi, a fondo. Istituzioni che non rinnovano personale qualificato, con l'immissione di giovani generazioni di insegnanti e ricercatori, sono condannate ad implodere e/o a non portare bene a termine la missione nazionale a cui sono preposte.

In 7 minuti non si riesce a sintetizzare un dibattito di 3 ore, denso di contenuti, "difficile" ed impegnato. Molti temi che non ho trattato saranno però presenti in un documento che, come dicevo, verrà approntato nei prossimi giorni. Riteniamo che un tale documento debba essere un valido supporto a parlamentari e dirigenti nazionali del nostro partito, oltre che a disposizione di tutti i cittadini, perché crediamo che solo sulla base di una informazione quanto più completa e adeguata possibile sui vari temi, la politica possa fare proposte e prendere decisioni.

Giuliano Laccetti

Roma, 17 febbraio 2019